

**Martedì 27 ottobre 2020 ore 21.00**  
**Cinema Astra \_Prime visioni**



# Ezechiele

CINEFORUM CINIT

## NOTTURNO



"Notturmo", girato nel corso di tre anni sui confini fra Iraq, Kurdistan, Siria e Libano, racconta la quotidianità che sta dietro la tragedia continua di guerre civili, dittature feroci, invasioni e ingerenze straniere, sino all'apocalisse omicida dell'ISIS. Storie diverse, alle quali la narrazione conferisce un'unità che va al di là delle divisioni geografiche. Tutt'intorno, e dentro le coscienze, segni di violenza e distruzione: ma in primo piano è l'umanità che si ridesta ogni giorno da un "notturmo" che pare infinito. Notturmo è un film di luce dai materiali oscuri della storia.

Resoconto per immagini di tre anni di ricerca trascorsi lungo le zone di confine tra Siria, Libano, Iraq e Kurdistan. In nome di un'idea di Medio Oriente privo di linee separatrici ma scavato dalle ferite di guerra e occupazione, varie storie di umanità si intrecciano: un cacciatore in barca tra i canneti e una squadra di guerrigliere in pattuglia, un ragazzo che lavora a giornata per aiutare la famiglia e dei soldati a un posto di blocco. Uno spettacolo teatrale messo in scena dai pazienti di un ospedale psichiatrico e una maestra elementare che fa terapia di classe. Madri che hanno perso figli e figlie prigioniere che comunicano con le madri. Tra luce e oscurità, un mondo che resiste e reclama il suo quotidiano. In Notturmo, i metodi del regista rimangono gli stessi che gli sono valsi premi prestigiosi a Venezia e a Berlino, sia dal punto di vista stilistico che di racconto del reale, ma il confronto con una storia millenaria e un presente sfaccettato porta la sua indagine a nuovi livelli di ambizione. Quello di Rosi è un cinema ormai globalmente riconoscibile, e sempre diviso nell'anima: da una parte improvvisazione e adattamento a ciò che la realtà gli comanda, dall'altra un controllo formale e cromatico che a volte sembra voler far prevalere l'estetica sull'etica. Notturmo, è ancora una volta tutto questo, un film pensato per aver luogo solo di notte che poi, negli anni e nel girato, si è aperto anche al giorno. Un'opera che affianca momenti di intimismo extra-ordinario (la litania di una donna in visita alla prigione dove il figlio è stato torturato e ucciso) a quello quotidiano (un salotto che ogni notte viene preparato per accogliere il riposo di una famiglia intera), e che ha un'innegabile capacità di rendere iconico l'icastico. La sequenza ambientata nel cortile di una prigione in cui, come sangue da una ferita, si riversano le uniformi rosse dei prigionieri è sullo stesso livello delle memorabili scene che tracciavano contorni di persone attraverso il luccichio delle coperte termiche in Fuocoammare. Ancora una volta alla regia, montaggio e suono di Rosi si affianca il contributo di una star della fotografia come Luca Bigazzi alla correzione colore, sempre a livelli eccelsi. E a proposito di suono e colore, quando Notturmo si fa oscuro, come in una composizione crepuscolare, sembra ritagliarsi momenti a parte lasciando sul fondo dell'inquadratura i rumori distanti - spesso di armi da fuoco - e le fonti di luce, che siano esse luci del villaggio, pozzi petroliferi o finestre alla fine di un corridoio. Dal movimento orbitale, che in altri film ruotava attorno alla città e al porto di Lampedusa, Rosi passa qui a un attraversamento profondo, mettendo bene in chiaro che i confini tra i paesi visitati non hanno per lui importanza, essendo stati da un secolo tracciati a tavolino dagli occidentali.

### USCITA CINEMA

9 settembre 2020

### GENERE

Documentario

### REGIA

Gianfranco Rosi

### FOTOGRAFIA

Gianfranco Rosi

### MONTAGGIO

Jacopo Quadri, Fabrizio

Federico

### MUSICHE

Gianfranco Rosi

### PRODUZIONE

Stemal Entertainment

### DISTRIBUZIONE

Rai Cinema (01 Distribution)

### ANNO

Italia Francia Germania, 2020

### DURATA

100'

Ammirevole nello spirito, una tale libertà mantiene tuttavia un fondo di prevaricazione, privando i suoi soggetti prima ancora che lo spettatore di una specificità di cui non sta a noi decidere. Il Medio Oriente di Rosi rimane così un'astrazione, attento alle sfumature dell'individuo, ma che a dispetto del suo grande nitore umano deve arrendersi a parti di buio non facilmente illuminabili.

Tommaso Tocci, mymovies

*Notturmo*, come il lasso di tempo tra il tramonto e l'alba, come una musica che possa essere suonata dopo il calare delle tenebre, come un quadro di Elsheimer col cielo stellato o come il *Canto del pastore errante* di Leopardi. Gianfranco Rosi sceglie di evocare la notte, ma non per questo si affida all'oscurità, in questo suo nuovo film girato nelle terre del vicino oriente e costatogli tre anni di lavoro nei territori tra i più "caldi" del pianeta. Forse perché di notte non si vedono, pesano di meno, i confini tracciati arbitrariamente tra Siria, Libano, Turchia e Iraq al momento del crollo dell'impero ottomano; confini che non hanno fatto altro che generare separazione, conflitti e violenza, negli ultimi cento anni specialmente ma non solo, sull'altopiano del Kurdistan. Certamente la notte favorisce il ripensamento, prepara il cambiamento, soprattutto in un momento in cui le tensioni politiche e religiose in quella regione sembrano essere allentate, se non propriamente in pausa. La questione, come già emergeva nel precedente film di Rosi, *Fuocoammare*, è se e quanto sia legittimo manipolare la realtà, reinscenerla, per generarne un oggetto cinematografico che ha l'esplicita ambizione di essere oggetto poetico. Soprattutto in uno scenario di violenza e dolore come quello che è al centro di *Notturmo*. E forse ha davvero senso scomodare il parallelo con il Canto leopardiano: sarà forse stato proprio un pastore curdo, o un suo collega dell'Asia centrale, quello descritto nel resoconto di viaggio che è all'origine dell'immagine del pastore errante, ma la parola poetica aveva – in quel contesto – la libertà di evocarlo in pura vaghezza, eradicarlo dal contesto e innalzarlo a figura assoluta, in dialogo con la luna sulle più profonde questioni esistenziali. Ma quando si tratta di passare dalla parola all'immagine cinematografica, la faccenda diventa per forza più complessa, soprattutto perché la conoscenza della storia antica e recente di quei territori e le ferite ancora aperte, non ci permettono quell'indefinitezza che faceva gioco al poeta ottocentesco: quanto siamo liberi di forzare la realtà raccolta dall'obiettivo cinematografico in un territorio in guerra per impaginare un discorso poetico? Esiste, e se esiste, quale è, a proposito di confini, il limite tra estetica e etica della rappresentazione? Di fronte a un gruppo di donne raccolte in un edificio dove i figli e i mariti sono stati torturati, filmate come le figure in prospettiva nel fondale di un quadro di Carpaccio, la sensazione è proprio che Rosi scelga di varcare quel limite, come conferma anche il raccordo sull'asse di fronte a una di esse che reinscena il pianto rituale nella cella in cui forse il figlio è morto. Una sensazione che si ripete di fronte al gruppo di pazienti che prova uno spettacolo teatrale all'interno di un'ospedale psichiatrico, di fronte al bambino con problemi di balbuzie che racconta gli incubi tradotti in disegni appesi alla parete di una scuola, di fronte al mulinello di detenuti in divisa arancione che rientra dall'ora d'aria ammassandosi in una cella; una sensazione che si moltiplica di fronte all'acqua che si è impossessata dello spazio di un'autostrada crollata filmata in un controluce apocalittico o nel contemplare la linea dell'orizzonte dove bruciano fuochi enfatizzati digitalmente per ottenere un effetto pittorico.

Tommaso Tocci, cineforum.it



Scheda stampata in proprio dal Cineforum Ezechiele 25,17.

Testi, foto, ricerca e impaginazione a cura di Marta Tomei e Andrea Raffaelli Tel. 3477377003

Sito [cineforumezechiele.com](http://cineforumezechiele.com) Twitter [twitter.com/cineforumEze](https://twitter.com/cineforumEze) Instagram [@cineforumezechiele](https://www.instagram.com/cineforumezechiele)

Facebook [www.facebook.com/cineforumezechiele](https://www.facebook.com/cineforumezechiele) Newsletter [cineforumezechiele@gmail.com](mailto:cineforumezechiele@gmail.com)

